10-AGO-2022
da pag. 1-26 /foglio 1

LA STAMPA

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 118547 Diffusione: 97518 Lettori: 829000 (0001948)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

LE BANCHE E I TASSI NELL'ITALIA FERMA

ANTONIO PATUELLI

Caro direttore, fra le tante preoccupazioni economiche per il prossimo autunno e inverno è diffusa anche quella sull'avvenuta crescita dei tassi d'interesse decisi dalle banche centrali. – PAGINA 26

L'INTERVENTO

LA BCE NON È UN PROBLEMA, L'ITALIA PENSI A CRESCERE

ANTONIO PATUELLI*

Caro direttore, fra le tante preoccupazioni economiche per il prossimo autunno e inverno è diffusa anche quella sull'avvenuta crescita dei tassi d'interesse decisi dalle banche centrali e sugli aumenti che potranno essere ulteriormente decisi. Ovviamente "del doman non v'è certezza", ma ora deve essere fatta un'analisi serena, senza sottovalutazioni o sopravvalutazioni, sui tassi in atto della Bce che sono fra i più bassi delle principali valute europee e del mondo. Infatti, a fine luglio, la Bce ha chiuso la fase dei tassi negativi e li ha fissati allo 0,50%, a fronte del 2,50% deciso da Usa e Canada. Nel resto d'Europa, al di fuori dell'area dell'euro, gli omologhi tassi sono superiori: in Gran Bretagna l'1,75%, in Norvegia l'1,25%, in Svezia lo 0,75%, in Polonia il 6,5%, in Repubblica Ceca il 7%, in Ungheria il 10,75%, mentre più bassi sono soltanto in Danimarca con lo 0,05% e in Svizzera con il -0,25%, quando in Russia sono dell'8% e in Turchia del 14%.

Anche al di fuori dell'Europa, i tassi Bce sono fra i più bassi delle principali aree economiche del mondo: l'Australia ha l'1,85%, la Corea del Sud il 2,25%, il Brasile il 13,75%, il Cile il 9,75%, la Cina il 3,7%, l'India il 5,4%, l'Indonesia il 6,50%, Israele l'1,25%, il Messico il 7,75%, la Nuova Zelanda il 2,5%, l'Arabia Saudita il 3%, il Sudafrica il 5,5%, l'Egitto l'11,25%, l'Argentina addirittura il 52%, mentre il solo Giappone, fra le principali economie, ha tassi inferiori a quelli Bce, con -0,10%. Quindi, pur con la crescita decisa a fine luglio dalla Bce, i tassi nell'area dell'Euro sono tuttora molto vantaggiosi per gli investimenti che non è consigliabile rinviare, perché sono poco probabili prossime riduzioni dei tassi, quando nel mondo prevalgono tendenze rialziste e tassi comunque quasi sempre più elevati. Al riparo da queste preoccupazioni sono comunque coloro che negli scorsi anni hanno stipulato mutui con tassi fissi.

Le conclusioni evidenziate dal confronto fra i tassi Bce e quelli degli altri Stati d'Europa e del mondo vengono confermate e anche rafforzate se si ripensa ai ben più alti tassi, rispetto a quelli attuali della Bce, che ha avuto la vecchia lira italiana non solo nei momenti di maggiori difficoltà, ma anche nelle fasi di grande crescita, come quelle che realizzarono il miracolo economico negli anni '50 e '60 del '900. Infatti il tasso ufficiale di sconto della vecchia lira italiana fra il 1950 e il 1969 fu fra il 3,5% e il 4%, per poi divenire a due cifre dal 1976 e raggiungere perfino il 19% nel 1981, rimanendo a due cifre fino al 1992, per ridursi poi, fino al 3% del 1998, soprattutto negli anni di avvicinamento all'euro.

Insomma, non sono le condizioni dei tassi d'interesse ad essere determinanti nelle preoccupazioni per i rischi per l'autunno e l'inverno dell'Italia, ma soprattutto altri fattori economici, a cominciare dalla competitività delle imprese e dei prodotti italiani ed europei sui mercati internazionali. È, quindi, indispensabile realizzare scelte strategiche a sostegno dei fattori produttivi e non dei soli settori economici, per favorire una maggiore competitività e un migliore clima di fiducia, premesse per una più cospicua e duratura ripresa dello sviluppo e dell'occupazione. —

***Presidente Associazione Bancaria Italiana**

Superficie 23 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1878 - T.1619